

L'Espresso

quindicinale di vita massana

ANNO 1. - N. 4.

15. DICEMBRE 1949

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTR. Montefalcone Valtortore (Benevento)	Abbonamento Annuo L. 800 - una copia L. 35 versamento sul C.C.P. n. 69347	Inserzioni gratuite solo agli abbonati I manoscritti non si restituiscono	SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE GRUPPO II.
---	--	--	---

BUON NATALE

Son tanti gli auguri in questi giorni: alcuni ipoeriti, molti servili, i più formali, pochi sentiti, veri, intimamente affettuosi: sono espressioni dei tanti caratteri, dei tanti rapporti tra gli uomini.

VALFORTORE li formula per i suoi lettori con spirito di carità cristiana; ma un pensiero particolare, un augurio più intimo è per quelli che sono lontani da casa.

La vita trascina col suo vortice incessante in un susseguirsi di vicende, le cause più varie scoppiano nelle turbine degli eventi: il tempo scorre nella lotta del giorno, nella speranza del domani; il passato sempre vivo, ma tacito nel lavoro del presente, finché prorompe come l'eruzione d'un vulcano che era in quiete: è il passato del proprio bene, è il ricordo dei propri affetti che trabocca tacitando ogni lotta, ogni speme, ogni sogno.

Natale: festa dei cuori o tormento di anime?

Si preparano i cibi migliori, si organizzano le feste più belle, ma niente riesce a sopire il tormento del cuore: il ricordo di un fuoco al camino, di un posto vuoto in una casa tanto lontana si fa sempre più vivo come il nodo alla gola che sta per prorompere in pianto.

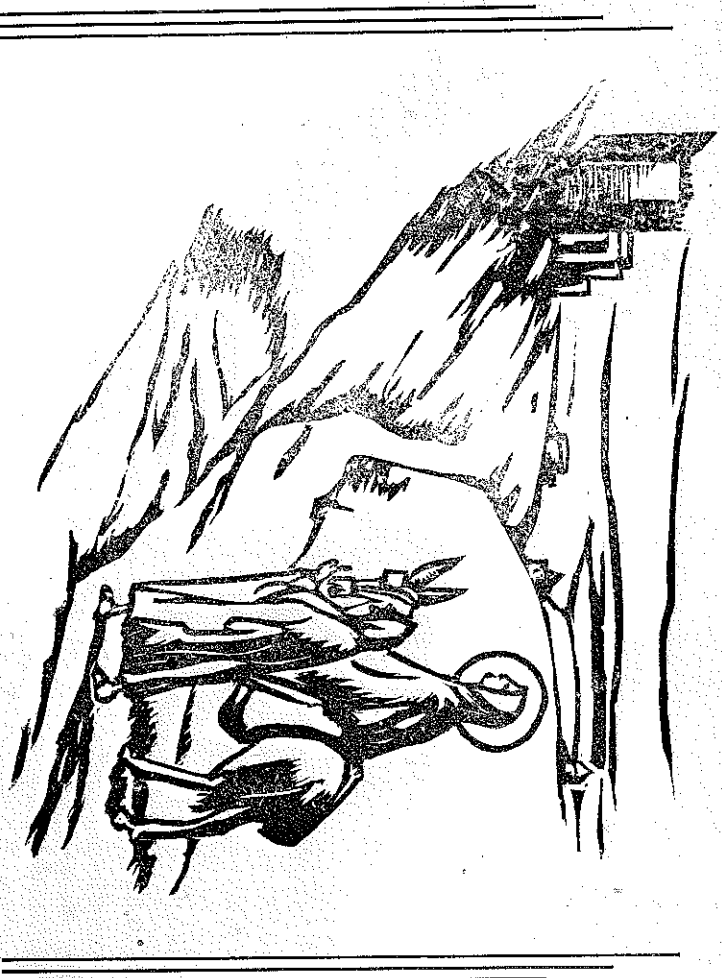
O quanto fittizio l'allegro chiasso di tanti divertimenti! La mente è là, dove la vecchia mamma ricerca ogni giorno i suoi figli sparsi nel mondo, è là nella fumosa cucina, dove un vecchio padre tenta di scaldare al fuoco il freddo vuoto lasciato dai suoi figli partiti.

Che serve babbo Natale, se agli figli non ha portato che un freddo regalo e non il bacio del padre lontano? Che serve se i piccoli prenderanno il regalo e resteranno muti pensando al papà, senza poter gridare, cantare o bisticciarsi perché la mamma sta piangendo, pensando al padre dei suoi figli lontano?

Che festa il Natale, se la grande metropoli sfolgorante di luci, ripiena di suoni, smagliante di raffinate eleganze, non toglie dagli occhi un pensiero sperduto, dove le donne, coperti di unili scialli, si fan luce col tizzo-ne per raccogliersi a dire il rosario nella casa che ha fatto il Presepe?

Che serve il lauto pranzo, se del cibo non si sente il sapore e sempre più difficile è l'inghiottire? Sta sempre negli occhi quella tavola dove mamma e papà, fratelli e sorelle rimirano un posto vuoto mentre pregano l'Idio che li riunisca

Antonio Zeppa



Natale di Cristo - Natale di vita

Il Cristianesimo si presenta con una concezione nuova della vita. È una nuova dottrina che Gesù, il maestro di Nazaret, predica alle turbe della Palestina. Egli non scrive nulla, sono i suoi discepoli che raccolgono la sua dottrina. L'apostolo S. Giovanni, nel definire Dio, lo chiama "Amore". "Deus charitas est".

Di contro alla terrificante concezione ebraica di un Dio vendicatore s'eleva la preghiera di Cristo: "Padre nostro che sei nei cieli". E in opposizione al freddo e statico intellettualismo ellenico, Gesù pone il fondamento nuovo della vita "Sia fatta la tua volontà". Per il Cristianesimo Dio è padre, che implica un attivo rapporto di amore con gli uomini: Dio è eterno amore, che non disdegna di abbassarsi alla miseria dell'uomo per soccorrerla e riscattarla, giunge anzi ad assumere nella persona del Figlio la stessa forma umana, perché, attraverso il suo sacrificio, tutti gli uomini possano essere elevati alla dignità di figli di Dio. Nell'amore e per l'amore di Dio si umanizza perché l'umanità possa elevarsi a Dio, sino al punto da poter dire anche allo schiavo posturato dal secolare disprezzo: "Levati, anche tu sei figlio di Dio".

E l'amore che non conosce confini, anche verso lo straniero, anche verso il nemico: "Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono e pregate per i vostri calunniatori".

In rapporto all'uomo il suo valore non consiste nel sapere, nella cono-

scenza teorica del mondo (S. Paolo dirà: scientia inflat, charitas vero aedificat); ma nel rinnovamento interiore mediante la fede, nella verità della sua rivelazione e nella sua opera redentrice: nella speranza dell'avvento del Regno di Dio aperto a tutti (adveniat Regnum tuum) e nell'amore, forza costruttiva di un nuovo mondo spirituale, che è insieme amore di Dio e amore del prossimo.

Nella concezione ellenica l'uomo non faceva che contemplare quanto esisteva, rimaneva inattivo, al massimo era lo specchio dell'ordine dell'universo. "Il Cristianesimo, invece, rivelò l'uomo a se stesso trasformando ed elevando la umanità intera in una volontà unificatrice di bene". (Brezzi)

La filosofia greca era esclusivamente intellettuale, quindi arida, sterile e inattiva. Il Cristianesimo è eminentemente volontaristico, quindi attivo, fattivo, creativo. L'uomo in questa nuova concezione cristiana, non solo può, ma anzi deve sviluppare e sfruttare le sue personali energie di fronte alla materia la quale, già dominata da Dio, perché creata, non rimane più potenza ineluttabile, ribelle al nostro spirito, ma può essere vinta e anche da noi con l'aiuto divino: la volontà nostra deve lottare, e in questa lotta, in questa attiva conquista è il bene. Ed anche qui Dio è con noi, perché non è fredda ragione, sospesa nel suo impassibile olimpo, ma è amore infinito che si prodiga nella sublimità del sacrificio (così Alotta).

LUCIA PALATELLA

BETLEMME

Attesa da bimbi e da adulti, torna ogni anno la dolce festa di Natale, e ogni anno, nei canti e nelle preghiere, torna frequente il nome di Betlemme, e ogni chiesa cerca d'offrire alla pietà dei fedeli, una visione più o meno approssimativa della città, della grotta, della mangiatoia.

Vi piacerebbe avere qualche notizia più precisa al riguardo?

La Betlemme odierna colpisce grandevolmente il visitatore che per la prima volta posa lo sguardo su quel biancore di case dispiegate sul declivio di due colli. Situata a 9 chilometri da Gerusalemme, conta oggi quasi 7000 abitanti, dei quali circa 6000 sono cristiani e il resto maomettani. Sulla grotta dove nacque Gesù sorge la grande basilica edificata dall'imperatore Costantino e sul pavimento, presso il luogo della mangiatoia, intorno ad una stella d'argento si legge: "Qui, dalla Vergine Maria, nacque Cristo Gesù".

Oggi si va a Betlemme in auto e si può riposare in comodi alberghi, ma in ben diverse condizioni viaggiano e riposarono Maria e Giuseppe. Betlemme era stata la patria del re Davide ed era un discreto centro di traffico, ma rimaneva sempre un misero borgo dalla vita primitiva: un gruppetto di case scure, composto per lo più di uno stanzone a pianterreno e vinzue prive di selciato; abitanti: poche centinaia di pastori e contadini e qualche artigiano.

L'editto dell'imperatore romano costituiva un evento storico per il piccolo borgo ai margini del deserto, ma nessuno sospettava la risonanza che avrebbe avuto nei secoli quel decreto. Fra tanta gente accorsa da ogni dove, nessuno aveva notato un operaio che guidava con precauzione un asino, né la giovane donna che era a cavallo.

Erano stanchi! In cinque giorni di viaggio avevano percorso 150 chilometri di pessime strade, e Maria, prossima ad essere madre, aveva bisogno di grande assistenza, di amorevolezza, di delicatezza.

Chiedono asilo ai vecchi conoscenti, ma dovunque vi sono già degli ospiti. Vanno al *Ekhan* il rudimentale albergo del tempo. Giuseppe pone la carezza nelle mani di Maria, si affaccia all'uscio: il cortile è ingombro di bestie da soma; fa una capatina nel rozzo porticato; è gremita di uomini, donne, bambini che in un disordine e

STORIA DI S. BARTOLOMEO

continuazione

Acerebbe i possedimenti; e Goffredo Conte di Lesina, il quale vivea nel 1183 ed era signore di Varano (catalogo dei baroni normanni N. 377), donò a quel monastero una peschiera nel pantano di Varano, donazione indi confermata da Guglielmo II e da Federico II. Nè si arrestò la famiglia dei Conti di Lesina a tale donazione, imperciocchè un Matheus Gentilis Comes Alexine donò nel 1215 alla stessa Badia: "ecclesiam nomine S. Michaelis de Migliarino, sitam in tenimento Petrae Montis Corbini".

Le sorti della Badia non poterono prosperare all'epoca delle guerre tra Federico II ed i Papi, tra Manfredi ed i Papi, nell'epoca appunto della distruzione di S. Bartolomeo in Galdo; tanto vero che nel 1268, quando al 1. febbraio Carlo d'Angiò recossi in quelle contrade, confermò all'Abate tutti i privilegi e terre delle quali s'asserriva spogliato *malitia temporis*.

Che la riedificazione poi del S. Bartolomeo, di cui nell'ordine di Re Roberto del 1327, fosse stata seguita con una speciale premura risulta dal fatto che nel 1337 già vera un notato di S. Bartolomeo chiamato Rago di Carmelo del fu Simone; e per mano di lui venne erogata la concessione di franchigie agli abitanti, ed in ispecie l'esenzione della decima a chi dedicava le terre all'alboricoltura. Quanto sono vecchi certi sistemi che gli agronomi odierni vogliono far credere siano novità! "Quicumque de dictis vassallis insitum fecerit in terris praedictis, qua ad terragium, ut per dictur, tenuerit a curia supradicta, perpetuum, liberum, atque francum habeat".

continuazione

C'è solo da chiedersi se per le foglie secche impastate con la terra rossa, di cui parla in principio Colombo, non si tratti di foglie di coca anzichè di tabacco. Infatti nel Perù settentrionale, nell'Ecuador, in Colombia e nelle Ande del Venezuela si usa o si usava mastigar foglie secche di coca miste a calce polverizzata, calce spesso ricavata da piccole conchiglie marine, bruciate e polverizzate. (*La Coca-Riv. Ciba-1-6-947*).

La pipa o calumeto era, di conseguenza, oggetto di venerazione e la fabbricazione veniva particolarmente curata. È impossibile stabilirne le origini. Nelle vecchie sepolture, specialmente nei *moundus*, si trovano pipe di ogni materia e di ogni forma. E non vi era cerimonia o riunione in cui la pipa non fosse fumata solennemente ed era il Capo tribù a tirar la prima boccata: così scrivono R. Thèvenin e P. Coze in "Costumi e storia dei pellrossi".

Lopez De Gomara (1553) segnalò il costume diffuso in varie zone messicane di fumare; ed egli racconta come Montezuma, dopo i banchetti fumasse fino ad addormentarsi.

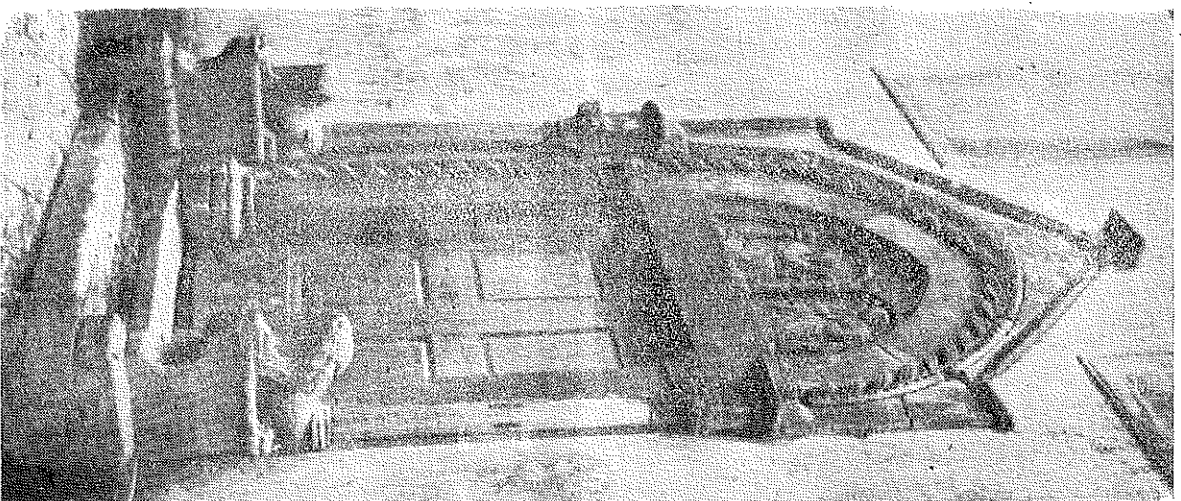
Nel 1559 con Ferdinando di Toledo cominciava la più esatta descrizione della pianta.

In Europa le prime foglie furono portate nel 1519 da Ferdinando De Oviedo, governatore di S. Domingo;

Nelle guerre tra Margherita, madre di Ladislao, e Luigi d'Angiò già S. Bartolomeo aveva una decisa importanza; tanto che il Principe Ottone di Brunsvik vi teneva il suo quartier generale ed i propri alloggiamenti. Ivi prese stanza ancora il celebre condottiero di ventura Conte Alberico di Cuneo, detto Alberico da Barbiano (1392), il quale fu il più grande fra i capitani del suo tempo, e formò alla sua scuola Francesco Sforza.

Pare che nel sec. XV già la Badia si concedeva in Commenda. Infatti la Regina Giovanna II creò Capitano delle terre della Badia, pos seduta da Alberto Cardinale di Novara, un certo Damiano de Capitaneis al settembre 1427; e fra le terre è indicato il *Castrum S. Bartholomei*, il quale considerato come feudo ecclesiastico, venne tassato di once 4 nella ripartizione del donativo per l'incoronazione di Alfonso I d'Aragona.

Verso la fine del secolo medesimo, e propriamente nel 1496, gli altri luoghi abitati prossimi a S. Bartolomeo vennero quasi distrutti dalle truppe veneziane, mandovane, pesaresi ed aragonesi; e la popolazione di quei luoghi riparò in S. Bartolomeo che era protetta da mura abbastanza solide per le artiglierie di quei tempi. In conseguenza, nel 1498 le tre terre di Castelmagno, Ripa e S. Angelo in Vico furono riunite a S. Bartolomeo, essendo Abate Commendatario il Cardinale Alfonso Carafa, e Vescovo di Volturra mons. Turris. Ne venne stipulata apposita convenzione, superiormente approvata. Queste località dipendono dalla Diocesi di Volturra; chè anzi, poco dopo, la dimo-



ra dei vescovi di Volturra fu trastera proprio in S. Bartolomeo in Galdo, dove avevano il seminario; ed ivi è stata fino alla soppressione del Vescovado. E questo l'unico comune della provincia di Benevento che ora appartiene alla diocesi di Lucera, cui fu aggregata la sede vescovile di Volturra col concordato del 1818.

Nessun fatto degno di particolare menzione accadde in seguito in questo comune che presentava una singolare condizione di cose; imperciocchè, mentre il paese era *burgensaticeo*, non feudale, della Badia di S. Maria a Mazzocca, la giurisdizione spirituale spettava al Vescovo di Volturra, la giurisdizione temporale, civile e criminale era eziandio staccata dalla Badia e concessa ad altri feudatari. Strano miscuglio di autorità e competenze che non può immaginarsi quanto rese penosa la condizione dei vassalli.

E la giurisdizione civile e criminale e quella delle prime e seconde cause del Decapitaneis passò alla famiglia Guverara; e successivamente ai Carafa, per concessione dei Re aragonesi; poscia a Ferrante Gonzaga per diploma di Carlo V del 1532; indi ai Caracciolo, Marchesi di Volturra; in prosieguo al Cardinale Arrigoni e per esso ai gesuiti di Benevento, con facoltà di esercizio nella casa Spinelli; e successivamente ai gesuiti medesimi, fino a quando il potere regio non ebbe avvocati a sé, com'era di ragione, quelle prerogative, essenziali allo esercizio ed alla retta funzione della sovranità dello Stato.

Tra i principali Abati Commendatari furono i Cardinali Federigo, Carafa, Chigi, Borghese, Ferrari, Costanzi, Caracciolo; ed i Vescovi Rossi, Gurtler, e Nito. Il Gurtler, boemo, che fu confessore di Maria Carolina d'Austria, predlesse questi luoghi, fece costruire una fontana, diede vassallami alle chiese. Ultimo Abate Commendatario fu un Torinese, D. Francescantonio Renoi, confessore della Regina Maria, nata Bonaparte.

(continuazione e fine al prossimo numero)

da "I COMUNI DELLA PROV. DI BENEVENTO," dell'Avv. Alf. Menarmino

Ed. GIUSEPPE DE MARTINI Benevento 1907

TABACCO

— del Dr. ROSARIO ZEPPA —

ma nei primi tempi queste foglie ebbero solo scopo ornamentale.

Frate Andrea Thèvet, nato nel 1502, autore di molte opere, istoriografo e commediografo del Re Francesco II, elemosiniere della Regina Caterina dei Medici, abate di Maedion in Sain tonge, elogiato da Ronsard, da Guido Lefèvre de La Borderie, così scrive nella sua: "Cosmografia universale,." "Posso vantarmi d'essere stato il primo, in Francia che abbia portato il seme (1558) e quindi seminato e battezzato detta pianta *erba angumasi-na*. Poscia un quidam che non aveva mai fatto il viaggio, una decina d'anni dopo il mio ritorno da quei paesi le dette il proprio nome,."

E nelle sue "Singolarità della Francia antarctica, così scrive del tabacco chiamato dai selvaggi *petun*: "Essa è molto indicata per far sfogare e consumare gli umori superflui del cervello. Di più presa a codesto modo (cioè fumando) essa fa passare la fame e la sete per qualche tempo. Donde essi ne fanno uso straordinario; anche quando conversano fra di loro, essi tirano una boccata e poi parlano; ciò che fanno d'abitudine,."

Comunemente si attribuisce a Nicot (il quidam di Thèvet) la priorità del tabacco in Francia.

Giovanni Nicot di Villemain, ambasciatore nel 1560 di S. M. Cristianissima in Portogallo, così parla del tabacco: "È una specie d'erba dalle ammirabili virtù, capace di guarire qualsiasi ferita, piaga, ulcera, canoro, erpete ed altri simili accidenti del corpo umano,."

Egli non fece che offrire in omaggio a Francesco II e alla Regina Madre Caterina dei Medici alcuni semi che aveva ricevuti. E Caterina dei Medici usò polvere di tabacco e vi prendeva tanto piacere da consumarne fino a 80 grammi al giorno.

Quasi contemporaneamente la droga faceva la sua comparsa in tutti i paesi d'Europa. In Italia compariva prima a Roma; il papa Paolo III prese piacere alla polvere cui si attribuivano virtù terapeutiche (donde i nomi di *erba santa*, *erba di S. Croce*).

A Firenze i Torrahuoni coltivavano la pianta (*erba torrahuona*).

In Africa si diffuse con lo scambio dei negri e in Asia fu portata forse dai Missionari; pare certo che pri-

ma in Asia non fosse conosciuta questa pianta anche se nel 1600 in Cina tutti gli uomini e tutte le donne avevano imparato a fumare. E la diffusione fu rapida, come mai alcun altro prodotto. Infatti in "Don Giovanni, di Molière (1665) Sganarello dice: "Cheché possa dirne Aristotile e tutta la filosofia, non vi è nulla che uguagli il tabacco; è la passione della brava gente e chi vive senza tabacco non è degno di vivere,."

Nel 700 Ignazio Ronconi, fiorentino, così scrive nel "Dizionario d'agricoltura,." "Le foglie del tabacco sono calde e dissecanti, incisive, risolventi, vulnerarie, resistono alla corruzione, fanno star nutrire, spurgare e vomitare, pestate sono buone a tutte le piaghe. Il fumo, variisce dalle malattie del naso e della gola, il sugo applicato libera dalla tigna, l'erba ammazza le pulci,."

Raphael Shorins, inglese compone un poemetto latino: "Himnus tabaci,," Neander scrive la "Tabacologia,," Thomas Willis predica a tutti le virtù miracolose del tabacco.

Potevano mancare gli oppositori? Lo spirito di contraddizione è sempre esistito e per questo crediamo che già qualcosa contro il tabacco fosse stato scritto prima che Tesaurio, Patrizio torinese, nel 1671, in "Filosofia morale, dedicata a Vittorio Emanuele Francesco Principe di Piemonte, servisse? Un villan nimico delle Buone Creanze detto il Tabacco, da cui pare interamente avvilta la Venerabile Autorità, ha cancellate le leggi del Galateo, che si conformano alla Morale Filosofia,."

(continua al prossimo numero)

RISPONDIAMO A TUTTI

Siccome *"rispondiamo a tutti"*, rispondiamo anche alle critiche mosse a *"La mia storia"*.

Diciamo ai nostri censori che *"Valfortore"*, compreso delle funzioni della stampa e legato ai precetti della buona morale, non ha la redazione in saetta, e il dire che anche fra le *donne perdute* si possano trovare anime buone non pensiamo si a un o scandalo da suscitare tanto clamore; e poi.... perché privare un abbonato di pubblicare per il solo timore che si possa dare indicazione dei luoghi, anche da voi conosciuti, quando ora, forse, troveran le case chiuse?

Alla critica maligna di quei che oziano in piazza... o altrove:

La giusta risposta l'ha data verbalmente Francesco Corso... Noi ci limitiamo a sentire; e alla sterile invidia rispondiamo continuando il nostro lavoro.

All'iper critica del superumano paesano:

Preferiremmo non rispondere; siccome rispondiamo a tutti... offriremo loro per Natale uno specchio, perché una volta tanto si guardino!

M. L. *C'è un rimedio contro il pettegolezzo?*

— Sì... è lo stesso che serve a distruggere la... sempre crescente stirpe dei f....

P. S. *se il mio articolo è arrivato e va bene, perché non si pubblica?*

— È arrivato e va bene, ma... *"Valfortore"* pubblica solo agli abbonati.

M. T. *entusiasta auguro gran successo....*

— Gli auguri sono più graditi segnati a tergo del vaglia. Conosci il vecchio proverbio?

Gli auguri senza onestà, son come calamai senza inchiostro.

il falco

IL NOSTRO VESCOVO

alla sede di Avellino

Castelfranco.

Sarà straziante morire durante la luna di miele! Pure così incolse a Maria Moccia di Michele che, colpita da violento male ribelle ad ogni cura, al tramonto del 25 novembre spirava nel suo letto ancora fragrante di fiori d'arancio.

I mesti rintocchi della campana diffusero la feroce notizia. I paesani, che pochi giorni prima avevano gioito per le sue nozze non credevano quasi che la falce inesorabile della morte avesse reciso una sì lussureggiante vita.

Ai funerali ha partecipato gran folla che univa le sue lacrime a quelle del giovane sposo e dei parenti. Le parole del Rev. don Vincenzo Sammartino, ispirate alla luce delle supreme verità e della caducità della vita terrena, resero conforto ai costernati parenti.

È morto a S. Bartolomeo il 2 dicembre il Sig. Giovanni Agostinelli persona simpatica, stimata e tanto conosciuta, specie da voi, cari emigrati, che per le pratiche di espatio vi rivolgeste a lui.

Ci uniamo al dolore della famiglia ed esprimiamo le condoglianze più sentite.

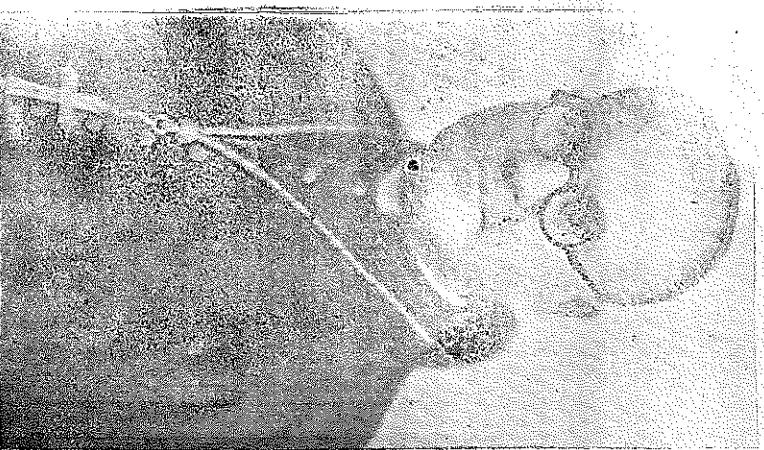
Il 9 dicembre è morto a Paduli il dott. Gaetano Longo vecchio di anni, vecchino di battaglie note a quanti han seguito lo svolger delle vite di due medici tra il campanilismo di Paduli.

Il 10 dicembre, in Baselice, coi conforti della nostra Religione, moriva la settantenne

Baronessa

Teresa Petrucci nata Ricci

Lasciando inconsolabili i figli: Barone Pietro, Michele, Rosario, i parenti e il popolo che l'aveva avuta benefattrice e guida nell'esempio della più illuminata virtù.



Promosso alla sede di Avellino, S. E. Rev. ma Mons. Gioacchino Pedicini, barone di S. Eleuterio, ci lascia,

Per la verità e per ricordare. Non per rivendicare una precedenza nell'idea. Vedo in *"Valfortore"* la realizzazione di una mia aspirazione. Il primo vero giornale dei nostri paesi.

Un giornale tutto nostro può parere ai soliti increduli, ai soliti scettici, una cosa impossibile, incomprensibile, assurda, un fatto nuovo, straordinario. *"Valfortore"* sta qui a dimostrare il contrario. Ne vedo perché non debba crescere ed attecchire.

Che il bisogno di un periodico d'interesse locale per questi nostri paesi sia stato sempre, benché più o meno vagamente, avvertito si può facilmente provare.

Non parliamo dei fogli di Capitanata, editi a Lucera, a Foggia, a Sanseverino e a Ceugnola, centri di maggiore importanza, come per citarne alcuni tra i vecchi il glorioso *"Foglietto"*, *"il Savano"*, *"la Capitanata"*, *"Il Corriere"*, *"Scienza e diletto"*, *"Il Rinascimento"*, *"Il Frustino"*, *"il Giannone"*, e tra i più recenti *"Il Popolo Nuovo"*, *"Puglia Agricola"*, *"Avanti Danunia"*, *"l'Azione Democratica"*, *"Il Corriere di Foggia"*, *"Rigenerazione Italiana"*, *"Dannia Agricola"*, *"Il Mezzogiorno Letterario"*, *"I Diritti del Lavoro"*, *"Il Gazzettino Duno"*, ecc., che pure recano cronache di cose nostre e scritti di nostri concittadini.

Cittano, invece *"L'eco del Fortore"*, edito dal 1876 sotto la direzione di Fisco Gennaro Cascioli. Dovette avere una certa risorgenza a giudicare dal fatto che fu molto strapazzato in un libello anonimo detto *"l'Eco della Verità"* da Roseto Valfortore del maggio 1884. Si fece poi con *"l'Unione"* di Foggia, nelle cui colonne passava col titolo di *"Corriere della Montagna"*.

Della *"Stella di Roseto"*, mi si diceva essere piuttosto la cronaca di un paese solo.

Insomma non avevano un foglio come lo sognavamo noi vari, interessante, molteplice; specchio della nostra vita e palestra del nostro pensiero, aperto a tutti quei giuochetti di case che rappresentano il nostro Subappennino.

Fu perciò che, su iniziativa concordata di amici volenterosi, decisi di pubblicare un periodico, intitolato appunto *"Cronache del Subappennino"*. Ne avevo tracciato le linee programmatiche sopra un foglietto a stampa, che portava la data del 5-3-1945 e il 26 dello stesso mese avevo inoltrato domanda al competente. Sottosegretario. Senonché con tutte le proteste e i solleciti fatti anche da amici autorevoli e qualunque la circoscritta portata dal periodico, atteso con curiosa simpatia, non fosse tale da motivare apprensioni di sorta, l'autorizzazione venne solo un anno dopo col permesso n. 2188 della Commissione Nazionale per la stampa e successivo decreto prefettizio n. 1412 del 15-3-46. Si era nel periodo del *trapasso*, nel quale in materia di libertà di stampa si andava ancora coi calzari di piombo ed era tanto difficile

CRONACHE DEL SUBAPPENNINO

(LABORIOSA GESTIONE DI UN PERIODICO VAGABONDATO)

ottenere il beneplacito della Commissione Alleata presso le Pretture.

La lunga attesa aveva di molto affievolito l'entusiasmo di parecchi aderenti e l'aveva addirittura spento in alcuni. Fu nel tentativo di vivificarlo e d'infonderlo in più larghi strati che, a permesso ottenuto ne informai, con un sentito appello su *"Fiorita"* (Anno XXIII, n. 7 del Cav. Pompilio De Santis in Foggia) gli amici e quanti avevano a cuore la vita, i costumi, la storia e le aspirazioni delle nostre laberintiche popolazioni.

Vox clamantis in deserto.

A ciò si aggiungevano le legittime ma inaccessibili pretese del tipografo e si vedrà che non fu la "scaginata accidia" della quale mi accusava il mio ottimo amico Luigi Lucera a dissuadermi dal generoso e nobile proposito.

Tra i fedeli che mi conservarono la loro adesione e per la maggior parte dei quali questo scritto vuol significare invito a stringersi intorno a *"Valfortore"*, che è il benvenuto tra noi poiché è anche il nostro programma, mi piace ricordare:

il Prof. Luigi Lucera, della Direzione Generale dell'I.N.A., scrittore caustico e forbito e, tramite suo, il notissimo poeta di Lettate di Alberona, Prof. Giacomino Strizzi in Foggia; il nostro caro Poldino Di Marco, troppo presto strappato alla sua cattedra di lettere nel liceo di Bari per immatura fine; il simpatico Dott. Giannino De Luca, attualmente con Studio Legale a Firenze; il Dott. Antonio Pellegrini, con Studio Legale a Pieve di Sacco (Padova), autore di una descrittiva e sfassosa commedia pesata intitolata *"I tre bradisi"*; il Perito Industriale Pompilio Ziccardi; il Capufficio Archivio di Stato di Lucera Andrea Barsile, appassionato cultore delle nostre storie; la Prof. Maria Donata Tulino, dedicata scrittrice, che collabora anche ai *"Diritti della Scuola"*; il Dott. Barbetta Vittorio, ora medico condotto in Castelluccio V. M.; i Frati Minori del nostro Convento, sede di superiori studi teologici; il Revmo. Arciprete Don Salvatore Monaco; l'Avv. Giovanni D'Adelfio; il Prof. Antonio Silvestro; il commendatario Dott. Moffa Vittore, cognato del pianto Dott. Moffa Vittore, cognato del Governatore della Banca d'Italia Dott. Donato Menichella; gli Agricoltori De Luca Donato di Michele, Fratelli De Luca Donato e Lorenzo fu Giuseppe e De Luca Michele fu Donato, titolari di grandi aziende agricole; il Cav. Goffredo Donato e il compianto Cav. Goffredo Dott. Attilio, tra i più cospicui e distinti signori del paese; la gentile Prof. Lina Rossetti già Provveditori agli Studi e attualmente a Roma; il Dott. Giuseppe Menichella, autore di alcune pregiate produzioni letterarie e legale apprezzatissimo nel nostrotrandamento e, infine, la nota scrittrice Prof. Mimma Tenore, in quel tempo ancora sfollata a Ricciai dai bombardamenti su Foggia.

Biccari, 28 Novembre 1949.

Dott. Giuseppe Vitechka

Nostalgia del proprio paese? VALFORTORE è il vostro paese che viene a voi.

CRONACA DI VALFORTORE



LAMPI, TUONI, FULMINI E SAETTE

Questa rubrica è aperta a tutti gli abbonati e di qualunque colore politico.

SOPRA UNA POLEMICETTA

Del Gaudio nel suo articolo "I comunisti cattolici", teneva a dimostrare che esiste una verità apodittica e siderale derivata dall'autentica posizione di comunista e di cattolico ed una conseguente contraddittoria realtà (non in terminis) sussunta nell'impersciziabilità di conciliazione delle sue correnti filosofiche, politiche e storiche. Ma doveva essere più preciso e dare la completa definizione della religione cattolica e della corrente politico-sociale del comunismo.

Giorgio Vitale doveva rispondere all'accusa di Del Gaudio che il comunismo è ateo - Rispondere con dati di fatto e dimostrare che il comunismo non è contro la religione. Il comunismo presenta una compiuta sintesi metafisica che si chiama materialismo dialettico: la materia, agitata dall'intimo fermento della dialettica, si è evoluta con le sole forme fisico-chimiche fino alla costituzione dell'uomo che è suprema attività della materia.

La dottrina interpretativa della storia che è il materialismo storico "estende i principi del materialismo dialettico allo studio della storia della società..." (Stalin) secondo tale interpretazione della storia umana il fattore decisivo e creatore è solo quello economico.

In sostanza il programma comunista non è altro che il complesso di provvedimenti destinati ad attuare l'ultimo stadio dell'evoluzione umana che è il tramonto dell'era capitalistica, mentre l'idea religiosa, di patria e di famiglia sono ideologie borghesi e quindi da condannarsi.

Questa idea che Giorgio Vitale deve accettare, mentre se è stato affascinato ed è comunista solo per le prospettive (così attesta nell'articolo) allora debbo confessargli e dirgli che è in antitesi con se stesso e va contro corrente: l'idea, anche falsa, la si accetta e si serve nella totalità, se è vero, come è vero che "l'idea è più forte della spada..." (Napoleone).

Sul cielo di ogni epoca brillano delle concezioni filosofiche dei sistemi di pensiero, che bene spesso, discendono dall'alto della fredda speculazione e permeano le intelligenze diffondendosi in cerchi sempre più vasti, creano sentimenti, arroventano passioni, agitano correnti, animano la storia. Riconosciamo al profeta di Treviri questa divinizzazione nel futuro anche se prima di lui, il Cattaneo, nell'interdizione isdraelitiche, trovò il

Responsabilità per le nazioni

Non è fuori luogo scrivere su questo giornale che vive e si diffonde in una fra le regioni più prolifiche d'Italia del più sottile problema che oggi assilla la Nazione. E di questo asserito me ne darà ragione chiunque vorrà con spirito di obiettività ricercare la causa prima del decadimento morale e materiale in cui versa l'Italia.

È nel numero da ricercarsi il male di ogni cosa.

(Guardiamo intorno quanta miseria, e quanti, quanti bambini; molti di essi sono lacerti, sporchi, denutriti, abbandonati nelle vie da mane a sera senza che nessuno si curi di loro. Poveri esseri messi al mondo inconsapevolmente ed abbandonati a loro stessi, e molte volte ad un infame avvenire.

Perché tutto questo? perché i genitori son poveri, tanto poveri, non hanno pane, non hanno lavoro, ma ciò non di meno hanno messo al mondo sei, otto, dieci e più figli senza alcun senso di responsabilità, di logica, di coscienza.

E perché manca il lavoro, perché c'è la disoccupazione? perché la natura non ha immesso nel nostro suolo risorse naturali, perché quindi mancano fabbriche, officine, capaci di assorbire la mano d'opera esistente, perché in definitiva la richiesta di mano d'opera diminuisce con l'accrescersi delle macchine, e di contro l'offerta aumenta giornalmente.

Perché non c'è pane, perché la terra non ci dà il fabbisogno giornaliero? perché le bocche da sfamare su una terra piccola, ed ancora piena di sistemi montagnosi che riducono sensibilmente in quantità il terreno coltivabile, ed in qualità il frutto che ella può rendere, aumentano con paurosa progressione.

Ma la disoccupazione ed il problema delle nascite non si limita alle classi del bracciantato: anche nella classe impiegatizia e professionale la disoccupazione è grande poiché queste classi sono ingigantite a dismisura, ed anche in queste classi il numero dei nati aumenta vertiginosamente.

Il numero accresce la miseria e questa spinge l'uomo alla disonestà, alla corruzione, al nepotismo, al malcostume, a tutti i più bassi istinti ed ai più gravi accorgimenti, per procurarsi il sostentamento.

È il bisogno che stringe alla gola, che spinge l'uomo contro l'uomo; le classi sociali a cozzare violentemente tra loro; mentre per una legge di naturale eliminazione scoppiano le guerre le pestilenze, i cataclismi.

Vorremo noi ostinatamente rimanere ignari ed inerti a questa triste realtà del momento e sottoporre noi, ma peggio ancora altri esseri, ad una vita di miserie, di brutture, di sofferenze fisiche e morali ed attendere poi che guerre, eccidi, pestilenze ci sopprimano o ci strappino le persone, gli affetti più cari?

Nicola Di Stasio

tivabile, ed in qualità il frutto che ella può rendere, aumentano con paurosa progressione.

Ma la disoccupazione ed il problema delle nascite non si limita alle classi del bracciantato: anche nella classe impiegatizia e professionale la disoccupazione è grande poiché queste classi sono ingigantite a dismisura, ed anche in queste classi il numero dei nati aumenta vertiginosamente.

Il numero accresce la miseria e questa spinge l'uomo alla disonestà, alla corruzione, al nepotismo, al malcostume, a tutti i più bassi istinti ed ai più gravi accorgimenti, per procurarsi il sostentamento.

È il bisogno che stringe alla gola, che spinge l'uomo contro l'uomo; le classi sociali a cozzare violentemente tra loro; mentre per una legge di naturale eliminazione scoppiano le guerre le pestilenze, i cataclismi.

Vorremo noi ostinatamente rimanere ignari ed inerti a questa triste realtà del momento e sottoporre noi, ma peggio ancora altri esseri, ad una vita di miserie, di brutture, di sofferenze fisiche e morali ed attendere poi che guerre, eccidi, pestilenze ci sopprimano o ci strappino le persone, gli affetti più cari?

In questa dolente Patria nostra, depredata dei suoi territori nazionali ed africani, e dove molti fratelli ritornano da quelle terre benedette dal sangue italiano per sfuggire alle deportazioni, alle persecuzioni ed anche alla morte; in questa terra di così limitate risorse naturali e limitatissime possibilità di lavoro intellettuale e manuale; in questa terra dove negli ultimi anni s'è avuto un aumento annuo di circa cinquantamila unità sui morti, è doveroso porsi il quesito: se sia onesto mettere al mondo tanti figli?

Ciò, no, non vuole essere un'istigazione alle pratiche abortive, anticoncezionali ed immaturo, ma solo un richiamo ad un più alto senso di responsabilità che ogni uomo deve sentire verso quegli esseri che lui, e sceleratamente lui per soddisfare ad un suo piacere mette al mondo. Questi esseri non ci chiedono di nascere ed è per il nostro esclusivo egoismo che li mettiamo al mondo, e quindi dobbiamo sentire il sacrosanto dovere di essere in condizioni di accudirli, di nutrirli e fare in modo così che la vita sia per essi veramente un dono e non una amara sofferenza ed un continuo tormento.

A chi è ligio alle leggi dirò che non è vilipendio incitare l'uomo ad un più alto senso delle sue responsabilità: a chi è ligio alla Morale Cristiana dirò, che non è peccaminoso sospingere l'uomo alla continenza ed alla conoscenza delle leggi di Knaus Ogino (approvate dalla Chiesa) per un più supremo bene che porta di per sé, verso un maggiore apprezzamento della vita quale dono divino, ed al mitigarsi dell'egoismo, dell'odio e quindi di tutti i mali che da essi derivano.

DONATO ROSA

L'edificio scolastico a Montefalcone

Il giorno 9 dicembre sono venuti a Montefalcone in men bri della commissione tecnico-sanitario-scolastica per la scelta del luogo dell'edificio scolastico.

Il posto scelto è tra i migliori: tra il mulino Sacchetti e la rotabile. Il progetto è solo per 10 aule: un'aula per ogni 400 abitanti.

Attualmente vi sono a Montefalcone 16 classi e trascuriamo il sempre crescente indice di natalità.

Omettiamo i commenti dei paesani per timore che ci si tolga quel tanto che ci verrà concesso; ognuno può immaginarlo!

Questo non è incontentabilità: ci spaventa non la povertà ma la mentalità dei poveri!

Spendere milioni per risolvere nulla: il solito inutile rattoppare!

LA ROTABILE MONTE-CASTELFRANCO

Improvvisamente bloccamento fra la Puglia e la Campania interrotta al transito.

Il ponte a 3 archi sul Fortore, danneggiato dagli eventi bellici, è, a causa delle abbondanti piogge cadute nello scorso mese, quasi completamente divorcolato.

Il transito sulla rotabile Roseto-Castelfranco che l'attraversa e che rappresenta uno dei più importanti allacciamenti fra la Puglia e la Campania, è così interrotto.

I lavori sono stati recentemente appaltati alla ditta Letizia Raffaele di Candela, fra le più importanti e serie della Capitanata, la quale dovrebbe subito ammassare il materiale per l'inizio dei lavori in primavera.

Di questo ne rivolgiamo vive raccomandazioni poiché tale interruzione apporta gravi danni allo sviluppo agricolo e commerciale dei nostri paesi.

IL NUOVO PARROCO
a Castelfranco in Miscero

A sostituire il nostro Parroco Don Arcangelo trasferitosi a Catania per l'insediamento nelle Scuole Cristiane è venuto a reggere le nostre Parrocchie il Rev. Don Vincenzo Sammartino. Questa preclara figura di sacerdote che per quasi un anno e mezzo è stato a Montefalcone, ove ha lasciato vivo il ricordo della sua bella opera di apostolato, arriva nel nostro Comune preceduto da chiara fama.

Siamo certi che la sua attività e la sua signorile maniera faranno presa sull'animo del nostro popolo che allo spiccato sentimento di cristiana carità non fa riscontro un'assidua pratica religiosa.

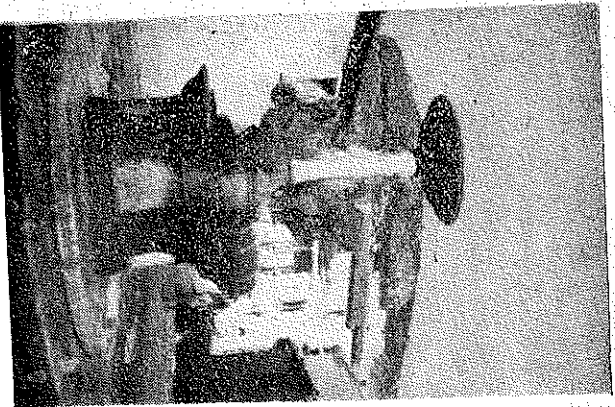
E al lavoro spirituale si unisce quello materiale: le chiese e i locali annessi, che rivelano l'incuria del tempo passato, aspettano essi pure l'opera della sua attività.

Coi nostri benvenuti, l'augurio di stabile permanenza fra noi e la protesta del nostro attaccamento.

VALFORTORE

Ogni abbonato può esprimere la sua opinione; ma, caro Dottore, non antichiamo d'arcadici certamente qualche abbozzato le risponderà.

N. d. R.



INVESTIMENTO

Paduli, novembre

Il decenne Cosimo Caccese fu Antonio da Montecalvo, pastore alle dipendenze di Minciozi Angelo da Paduli, mentre attendeva al pascolo delle pecore, per evitare che una di esse, allontanatosi dalle altre, andasse a finire sotto un automobile che passava sulla rotabile Paduli - Benevento, veniva investito.

L'autovettura era guidata dall'avv. Mario Bovio da Montefalcone, con lo studio a S. Giorgio la Molara, che in compagnia della moglie Gloria Cietti, si recava a Benevento.

L'investito veniva soccorso e trasportato con la stessa macchina all'Ospedale Civile di Benevento ove gli riscontravano contusioni al torace e all'addome, escoriazioni a varie parti del corpo ed ematoma alla regione temporale sinistra.

UN'ORDINANZA DEL QUESTORE

Il Questore della nostra provincia considerato che durante le feste natalizie vengono venduti e sparati da privati fuochi pirotecnici non consentiti dalla legge e pericolosi per la pubblica incolumità, al fine di prevenire e reprimere gli abusi, ha emanato, in data 30 novembre, l'ordinanza che vieta la vendita e lo sparo di fuochi artificiali, delle botte a muro, dei mortaretti e dei tracchi.

Consente la vendita e lo sparo dei tracchi semplici, dei fischi con tracchi luminosi e dei bengali.

Gli Agenti della Forza Pubblica perseguiranno i contraventori che saranno puniti in base alle leggi e norme vigenti.

IDA ROSATO

Novello Sacerdote

Domenica, 4 corr. S. E. Mons. Vendola, Vescovo della Diocesi, ha ordinato sacerdote don Orlando D'Avella, il quale, il giorno 8, nella chiesa parrocchiale ed alla presenza di autorità, parenti e cittadini, ha celebrato la prima Messa solenne.

Al novello Sacerdote gli auguri di un lungo e proficuo apostolato.

NOZZE

Il Sig. Vincenzo Verna ha sposato la virtuosissima Teodora Cotturo.

Alla coppia felice, che fra giorni espatria per stabilirsi nel Canada, i nostri auguri.

NOMINA

Il Sig. Giovanni Tutolo è stato, da S. E. Il Vescovo della Diocesi, nominato Presidente Parrocchiale della Giunta di A. C. I. di Roseto.

La notizia è stata appresa con unanime compiacimento poiché l'amico Tutolo, dando prova di non comuni attitudini organizzative, durante il suo segretariato ha portato questa Sezione della Democrazia Cristiana alla massima efficienza. Al nuovo presidente di questa fiorentissima Azione Cattolica, porgiamo congratulazioni ed auguri di buon lavoro.

VERSO L'ATTUAZIONE DEL PIANO FANFANI

S. Bartolomeo in Galdo

Apprendiamo con soddisfazione che a questo Comune sono stati assegnati dal Governo 40 milioni per la costruzione di case per impiegati.

Diventerà dunque realtà il piano Fanfani? Si rallegrino per tanto quanti impiegati statali con scetticismo avevano appreso la prima volta dalla radio e dai giornali la notizia del progetto poiché esso è finalmente in via di attuazione anche nei lontani paesi di montagna ed il possesso di una casa modernamente attrezzata coronerà il sogno e l'aspirazione di molti.

CANTIERI DI LAVORI nei comuni della Valfortore

Ci limitiamo a darne l'annuncio riservandoci di dare informazioni dettagliate dei vari cantieri di lavoro aperti nei nostri comuni per iniziativa delle A. C. L. I.

GRAZIE

e grazie di cuore a quanti ci han sostenuto con il loro piano e il loro incoraggiamento: Valfortore ne aveva bisogno nel suo nascere. Vi chiede ora un incoraggiamento fativo: per vivere ha bisogno di abbonati. Non ha altra sovvenzione che l'entusiasmo dei collaboratori e per questo i prossimi numeri non saranno inviati che agli abbonati.

A quanti han compreso la necessità della stampa per questa zona; a quanti hanno a cuore il rinascere dei nostri paesi; a quanti vivono nel ricordo di questi monti, Valfortore chiede l'abbonamento, unico mezzo per il suo sostentamento. Per Valfortore, amici, abbonatevi, sosteneteci!

SFREGLIO DOPPIO

Ginestra,

La signorina Giuseppina Battistella, venuta qui da Lanciano come insegnante elementare, ricambiava l'amore di Vittorio Manserra, non certo per passare il tempo; pensava anzi al matrimonio con tanta costanza, che pensò di far tacere i suoi sentimenti quando seppe che il suo innamorato non era degno del suo amore.

Infatti Vittorio aveva scontato fino all'estate scorsa il carcere per l'omicidio di una ragazza africana che non aveva voluto corrispondere al suo amore.

Nonostante il suo cuore fosse in tumulto la Giuseppina seppe frenare l'impulso. Ma se la ragione è costretta in un innato turpe egoismo che ci si può aspettare? ecco la sera del 28 novembre il Manserra cercò ancora di carezzare la sua amata e, alle repulse di questa, la carezza fu sostituita da due tagli alle guance della bella Giuseppina.

Un doppio sfregio in piena regola! Sembra impossibile ai nostri tempi; eppure vi è ancora tanta barbarie da dover ammettere in cronaca fatti del genere.

Ha ragione Lombroso, o è il nostro popolo ancora bisognoso di educazione?

CINEMA

Montefalcone,

Le lunghe, uggiose serate invernali che altri anni costituivano un tormento perché non si sapeva come impiegare, ora si trova modo di trascorrerle piacevolmente.

Il cinema, questo mezzo di educazione e di ricreazione è largamente frequentato dal popolo che, avendone capito i vantaggi, ci si appassiona e lo apprezza.

Il merito di questa iniziativa è dell'Abate Petrilli che ha saputo mettere su un bel locale a questo fine.

Promozione

Montefalcone

A Giulio D'Alessio è stata concessa la promozione a Maresciallo: auguri, caro Giulio; ogni persona di Valfortore sa i tuoi meriti, per questo tutti siamo lieti per la tua promozione.

OMICIDIO

Paduli, dicembre

Con un piccolo coltello infilso nel cuore con precisione anatomica, la signora Mastrovito Lucia ha ucciso il signor Sassano Antonio.

Si disse subito che la Mastrovito era stata spinta a ciò per difendere il suo onore; ma in paese da tempo si vociferava che la signora concedeva i suoi favori, oltre e più che al marito, anche ad Antonio.

Ci si è recati nella stanza del delitto e l'aspetto ha dato maggiore validità alla voce del popolo!

Quale dunque il movente? Alla Giustizia il responso, per la cronaca ci limitiamo a dire che è stato non per motivi d'onore, ma per motivi d'un'ora.

ANTONIO ZEPPA

Direttore responsabile

Pubblicazione iscritta nel Registro Stampa del Tribunale di Benevento.

TIP. DEL CARMELO-MONTEFALCONE VALF.

ABONNAMENTI

Per l'Italia: annuo L. 800
Per l'estero: "dall. 4"
Indirizzare a "VALFORTORE"
MONTEFALCONE (Benevento) C/C/P n. 6/9347

Quanti hanno a cuore che il giornale duri e migliori possono essere "Padrini di VALFORTORE".

Tutti coloro che per l'abbonamento al I. anno (e solo per il primo anno) invieranno almeno doll. 10 riceveranno un diploma d'onore e la loro fotografia sarà pubblicata sul giornale.

I loro nomi saranno affissi nell'alto della redazione.

GRACE SACCHETTI - 2345 Crotona Ave - Bronx 57 - NEW YORK C.

I residenti negli U.S.A. potranno inviare la quota d'abbonamento a LODOVICO PAOLETTI - 712 S. Campbell Ave - CHICAGO 12. ILL.

oppure a